

€ 2* In Italia, solo per gli acquirenti edicola e fino ad esaurimento copie: in vendita abbinata obbligatoriamente con il "Il Maschile" (Il Sole 24 Ore € 1,50 + I.T. € 0,50)

Venerdì
19 Febbraio 2016

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano Anno 152°
Numero 49

-4 I tuoi soldi | Vincere le paure

DA MARTEDÌ 23 FEBBRAIO

I tuoi soldi: come vincere le paure con il Corso di educazione finanziaria

Il manuale pratico del Sole 24 Ore in quindici uscite

Servizio > pagina 2

POLITICA 2.0 Economia & Società

di Lina Palmerini

Unioni, il Pd torna alla guerriglia in stile Italicum

Se il Papa si tira fuori dalla "mischia" della politica italiana sulle unioni civili, in Senato invece lo scontro si alza. Al punto che riappare la sagoma di una guerriglia parlamentare che ci fu dentro il Pd quando si votò l'Italicum. Ieri la minoranza del Pd ha sfidato Renzi a mettere la fiducia come fece sulla legge elettorale e, più netto, è stato il grillino Di Battista. È chiaro insomma che il premier non può più permettersi di stare a bordo campo. E lasciar fare tutto al supercanguro.

Continua > pagina 10

Risoluzione del Parlamento europeo: no a modifiche di regole che minano la stabilità, no a vincoli sui titoli di Stato

Banche, euro-aperture per l'Italia

Piazza Affari frena (-1,5%) con i titoli bancari - Petrolio volatile

BANCHE E BAIL-IN

Subito il fondo Ue di garanzia

di **Giorgio Barba Navaretti**

Una riflessione approfondita sulle regole del bail in sarebbe certamente utile a rendere più efficace e meno instabile l'unione bancaria europea. È necessario chiarire il quadro normativo, con una identificazione ex-ante dei titoli soggetti a bail-in. E dovrebbero essere definite con maggiore chiarezza le condizioni di rischio sistemico che permettono di evitare i vincoli della normativa sugli aiuti di Stato e dunque il coinvolgimento degli investitori privati.

Difficile però, che nel contesto politico europeo attuale, si possa ottenere qualcosa prima del 2018, data prevista per la revisione. Inoltre, per quanto perfette possano diventare le regole riviste, i mercati non si placheranno senza un'efficace mutualizzazione fiscale dei rischi bancari. Migliorare il bail-in è necessario, ma non sufficiente.

In due recenti discorsi Mario Draghi ha ribadito che le misure di riduzione e di condivisione dei rischi dei mercati bancari sono due facce della stessa medaglia e devono essere attivate in parallelo se si vuole garantire la stabilità del settore bancario europeo.

"In parallelo" è la parola chiave. Vuol dire che accanto all'avvio del meccanismo di supervisione unica (Ssm), accanto alle analisi sulla qualità degli attivi, al processo di revisione e valutazione prudenziale (Srep) e agli stress test che la Bce ha condotto per valutare i bilanci delle banche e infine accanto alla creazione di cuscinetti di passività, eventualmente utilizzabili a copertura delle perdite (il bail-in), è indispensabile mutualizzare fiscalmente il rischio di default delle banche.

Continua > pagina 3

Il Parlamento europeo frena sull'ipotesi di limitare l'esposizione in titoli di Stato delle banche. Secondo gli eurodeputati, serve un approccio graduale, senza imporre alle banche su questo aspetto cambiamenti in tempi brevi. L'Europarlamento va così incontro alla posizione italiana, contraria a introdurre limiti automatici, cosa che sarebbe invece gradita alla Germania. Il comparto bancario, intanto, ha mandato in rosso Piazza Affari (-1,53%), la peggiore piazza europea. Petrolio volatile.

Servizi e analisi > pagine 2 e 3

«La ripresa globale rallenta, Europa più vulnerabile»

L'Ocse rivede le stime di crescita: per l'Italia 1% nel 2016 non 1,4%

IL PIL NEL 2016

Variazioni % ■ Stima precedente ■ Stima attuale

Paese	Stima precedente	Stima attuale
Usa	2,5	2,0
Eurozona	1,8	1,4
Germania	1,8	1,3
Francia	1,3	1,2
Italia	1,4	1,0
Regno Unito	2,4	2,1

Fonte: Ocse

Marco Moussanet > pagina 7, con l'analisi di Riccardo Sorrentino

La conferenza stampa del Papa. «Si voti secondo coscienza, ma ben formata»

«Unioni civili? Non mi immischio. Se Trump alza muri non è cristiano»

La replica del candidato Usa: pedina dei messicani

Carlo Marroni
SUL VOLO CIUDAD JUAREZ-ROMA. Dal nostro inviato

Il volo da Ciudad Juarez a Roma chiude il viaggio in Messico. Ma Francesco, nella conferenza stampa che tiene al termine di ogni missione, apre altri "fronti", come il giudizio sulle posizioni espresse dal magnate Usa e candidato repubblicano Donald Trump («fare muri non è cristiano»). E, sulle vicende italiane, chiarisce qual'è la sua posizione sulle unioni civili: «Non mi immischio, si voti secondo coscienza».

Continua > pagina 11



Il Papa
Sull'aereo dal Messico risponde ai giornalisti

LE MINUTE DELLA BCE

Eurotower divisa sui tempi degli aiuti

di **Alessandro Merli**

Dalle minute della riunione di gennaio della Banca centrale europea, pubblicate ieri, è emerso un consiglio diviso sulle prospettive di inflazione e crescita nell'eurozona, ma anche la sensazione che ci si avvii verso nuove azioni di stimolo di politica monetaria.

Continua > pagina 2

LE MINUTE DELLA BCE

Eurotower divisa sui tempi degli aiuti

di **Alessandro Merli**

Dalle minute della riunione di gennaio della Banca centrale europea, pubblicate ieri, è emerso un consiglio diviso sulle prospettive di inflazione e crescita nell'eurozona, ma anche la sensazione che ci si avvii verso nuove azioni di stimolo di politica monetaria.

Continua > pagina 2

Corte dei conti: spending review parziale insuccesso

Roberto Turno > pagina 8, con l'analisi di Marco Rogari

TESTIMONIANZE DAI CONFINI

La freschezza della «rivoluzione» di Francesco

di **Nunzio Galantino**

Qualche giorno fa ho incontrato il direttore Roberto Napolitano per parlare dell'Italia di oggi, dei giovani, del Sud e dei vari sud del mondo e dell'esistenza: ma anche per parlare della Chiesa di Francesco, quell'"ospedale da campo" che non è stato chiamato a servire qui a Roma, come Segretario della Conferenza Episcopale Italiana, dal marzo 2015. Il direttore mi ha proposto una collaborazione con il Sole. Ho tentennato un po', ma solo a causa dei numerosi impegni legati al mio servizio di prete-vescovo e, com'è tale poi, ho deciso di scrivere queste mie "testimonianze dai confini".

Continua > pagina 11

Bruxelles: «Illegale un tetto alle richieste di asilo» - Renzi: non si può chiudere il Brennero

Migranti, la Ue contro l'Austria

Brexit: trattative a oltranza tra Cameron e i partner europei

La decisione dell'Austria di introdurre limiti all'accoglienza dei rifugiati è stata criticata dalla Commissione Ue perché viola le regole comunitarie e comporta nuovi rischi per lo Spazio Schengen. Critico anche il premier Renzi, pur mostrando comprensione per la situazione austriaca: «Non possiamo pensare di chiudere il Brennero, uno dei passaggi simbolici dell'Europa». Su Brexit i negoziati a oltranza tra Cameron e gli altri leader.

Beda Romano > pagine 4-5, con le analisi di Leonardo Maisano e Vittorio Emanuele Parsi

La decisione dell'Austria di introdurre limiti all'accoglienza dei rifugiati è stata criticata dalla Commissione Ue perché viola le regole comunitarie e comporta nuovi rischi per lo Spazio Schengen. Critico anche il premier Renzi, pur mostrando comprensione per la situazione austriaca: «Non possiamo pensare di chiudere il Brennero, uno dei passaggi simbolici dell'Europa». Su Brexit i negoziati a oltranza tra Cameron e gli altri leader.

Beda Romano > pagine 4-5, con le analisi di Leonardo Maisano e Vittorio Emanuele Parsi

L'ITALIA IN EUROPA

Il metodo Renzi al passaggio chiave

di **Guido Gentili**

Conviene di più stare seduti in seconda fila, dietro Germania e Francia, o alzarsi in piedi, sparando un "no" da neo veto-player e denunciando la paralisi di un'Europa avvizzita e doppio-pesista?

Tutto si può dire, meno che la partita di Matteo Renzi iniziata al Consiglio europeo dei capi di governo, convocato su Brexit e migranti, sia felice.

Continua > pagina 28

CARISMA GLOBALE

Parole da cristiano impatto da politico

di **Carlo Marroni**

Sorride un po', Papa Francesco quando sull'aereo di ritorno dal viaggio in Messico commenta le promesse elettorali di Donald Trump sulla costruzione di una specie di muraglia cinese anti-migranti. Ma le parole sono molto serie.

Continua > pagina 11

TERRORISMO E PRIVACY

Caso Fbi-Apple: Whatsapp e Google schierati con Tim Cook

Valsania, Melzi d'Eril, Vigevani, Imperiali > pagina 28


INTERVISTA A VITA (UNICREDIT), «PONTIERE» IN GERMANIA

«Merkel pronta a farsi carico di parte del debito italiano»

di **Paolo Bricco**

«A mio avviso Angela Merkel è disponibile a condividere una parte dei nostri debiti. Non tutti. A patto, però, che noi facciamo quello che ci compete». Giuseppe Vita, presidente di UniCredit, è uno dei "pontieri" che tengono vivi i complessi rapporti fra l'Italia e la Germania.

Continua > pagina 29



Presidente UniCredit Giuseppe Vita

INTERNATIONAL FASHION TRADE SHOW

autunno inverno 27 - 29 febbraio 2016

fieramilanocity / gate 5 viale scarampo / pad. 3 milano

in contemporanea con SUPER womenwear collections

www.mipap.it

#MILANO
MIPAP
PRÊT-À-PORTER

ALTERE BORSE

New York Dji Ind.	16413,43	-0,25
New York S&P 500	1917,83	-0,47
New York Nasdaq	4487,54	-1,03
Tokyo Nikkei 225	16196,80	2,28
Hong Kong Hang S.	19365,08	2,32
Sao Paulo B3	41477,63	-0,37
Shanghai Comp.	2862,84	-0,16
Sydney All Ordin.	5047,11	2,20
Singapore Straits T.	2657,17	1,67
Toronto 300 Comp.	12931,36	0,50
INDICE CAMBI (22 valute)		
Indice Sole-24Ore	107,34	-0,30

Governo e Parlamento

LO SCONTRO SUL DDL CIRINNÀ

L'ipotesi in campo

Si punta allo spaccettamento del supercanguro lasciando all'Aula la decisione sulle adozioni

L'impasse

Escluso lo stralcio della stepchild adoption in quanto politicamente ingiustificabile

Nel Pd riparte la guerriglia in stile Italicum, a Renzi non basta più il canguro

Continua da pagina 1

Il Papa che non si immischia nella politica italiana e dunque non vuole parlare delle unioni civili, volta pagina rispetto all'ingerenza del cardinale Bagnasco ma non smuove il muro condino a cui si è arrivati al Senato. Ormai dentro la maggioranza si contano almeno 4 posizioni che funzionano come veti contrapposti da cui nessuno sa più come uscire. Nemmeno il canguro sembra più la tattica giusta per saltare le difficoltà.

Anzi, Renzi potrebbe cadere proprio per un salto troppo spericolato del super canguro. E non trovare i numeri non solo sulla norma dell'adozione del figliastro - che verrà debitamente separata e votata con voto segreto - ma pure sul resto della legge che è diventata

POLITICA 2.0
Economia & Società
di **Lina Palmerini**



641mila
Coppie di fatto
Le convivenze more uxorio tra partner nel 2014 secondo le stime Istat

-anche quella - materia di ricatto.

Il fatto è che nessuno si fida più non solo dei 5 Stelle ma del Pd dove è risorta una guerriglia come sulla riforma costituzionale. Anzi, in stile Italicum. La minoranza del Pd ieri ha lanciato il guanto di sfida a Renzi ricordandogli quello che fece sulla legge elettorale: faccia con le unioni civili quello che ha fatto con l'Italicum, gli hanno detto. Il che vorrebbe dire mettere la fiducia come accadde, appunto, su quella legge. Stessa sfida, detta in modo più chiaro, gli è arrivata dal grillino Di Battista e si capisce perché. Non che la fiducia sia un'ipotesi realistica ma in entrambi i casi l'obiettivo è quello di mettere sempre più nell'angolo il premier, far esplodere le contraddizioni

con Alfano che non potrebbe mai votarla sia per l'aperta contrarietà all'adozione - su cui chiedono lo stralcio - ma pure per i "no" di alcuni suoi senatori su altre norme della legge.

Dalla parte opposta, i giovani turchi - altra corrente del Pd - non vogliono farsi scavalcare a sinistra dai bersaniani e quindi pure loro hanno posto l'aut aut: se c'è lo stralcio sulle adozioni si mina l'unità del Pd. Tradotto vuol dire che ci sarebbe uno strappo nel voto in Aula. Nel mezzo ci sono i catto-dem, alcuni più dialoganti di altri ma comunque sul piede di guerra anche loro perché la battaglia identitaria sui valori cattolici non la vuole perdere nessuno. Altra variabile è che la prossima settimana - il 24 - ci sarà un pronunciamento della Consulta proprio sulle adozioni delle coppie gay.

In attesa dell'assemblea del Pd di domenica, dove Renzi parlerà e dirà cosa vuol fare, chi ieri nel Pd dirigeva il traffico degli "altolà" di tutte le fazioni ha cercato di non farsi prendere dal panico ma senza successo. Perché dopo il voltafaccia dei 5 Stelle, gli avversari di Renzi hanno capito che questo passaggio si può trasformare in un Vietnam parlamentare per il premier. Con il vantaggio - rispetto all'Italicum - che il tema delle unioni civili è molto comprensibile per l'opinione pubblica, rappresenta un'area politica coerente con la minoranza di sinistra e dunque dei voti importanti da non perdere o conquistare. Soprattutto dopo l'ambiguità di Grillo si apre uno spazio

elettorale a sinistra che sembrava appaltato ai 5 Stelle.

A questo punto non c'è più modo per Renzi di stare alla larga da questa battaglia. Voleva tenersi fuori, mantenere un'equidistanza tra il Ddl Cirinnà e il mondo cattolico, lasciare tutto nelle mani del Parlamento - e magari sperare che un voto segreto impallinasse l'adozione - ma a questo punto deve mettersi in gioco. E non lasciare tutto nelle mani del super canguro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE
«Politica 2.0 - Economia & Società»
di **Lina Palmerini** www.ilssole24ore.com

Unioni civili, verso il voto per parti separate

Il Pd: no allo stralcio - Grasso potrebbe bocciare tutti i supercanguri presentati

Emilia Patta
ROMA

Dopo la retromarcia sulle unioni civili del M5s - che martedì ha annunciato il suo "no" all'emendamento premissivo presentato dal renziano Andrea Marcucci che, riscrivendo tutta la legge, avrebbe fatto decadere la maggior parte degli altri emendamenti - non sono molte le strade che restano aperte a Pd per uscire dall'impasse. Stralciare il capitolo della stepchild adoption, ossia l'adozione del figlio naturale del compagno/a all'interno della coppia gay, sarebbe un passo indietro politicamente ingiustificabile e come tale è escluso. Il capogruppo del Pd Luigi Zanda e il sottosegretario Luciano Pizzetti stanno dunque lavorando all'ipotesi dello spaccettamento in più parti del supercanguro Marcucci in modo da isolare il tema delle adozioni lasciando la decisione all'Aula.

I centristi ci starebbero? «Lasciando di fatto scegliere l'Aula sulla questione delle adozioni, in libertà di coscienza e a scrutinio segreto, dovrebbero starci», è il ragionamento che si fa nel Pd. Eppure il gruppo di Ncd-Ap in Senato è quasi diviso a metà tra i trattativisti, come il capogruppo Renato Schifani, e i fieramente contrari, come Maurizio Sacconi. Formalmente Angelino Alfano, che invoca «una seria mediazione all'interno della maggioranza», insiste per lo stralcio delle adozioni. Ma da qui a mercoledì, quando si tornerà a votare, c'è ancora molto tempo. Quanto ai grillini, nel Pd nessuno conta più su di loro. Ma certo il comportamento dei 35 senatori del M5s sarà molto importante. Ufficialmente la linea è sempre quella del sì alla legge e del no al supercanguro. Ma ieri il capogruppo pro tempore Nunzia Catalfo ha bocciato anche l'ipotesi spaccettamento: «Resterebbero dei mini-canguri invecchiati di supercanguro». Se poi questo non si tradurrà in un voto contrario in un non voto non si sa ancora, e non è indifferente (il non voto farebbe abbassare il quorum).

Oltre a quella dello spaccettamento l'altra ipotesi in campo resta quella del disarmo bilaterale dei canguri premissivi, ma dipende dall'atteggiamento delle opposizioni e finora dalla Lega non sono arrivati segnali. Eppure il disarmo bilaterale degli emendamenti premissivi potrebbe avvenire anche per via procedurale, si fa notare da parte di alcuni senatori. Potrebbe cioè essere lo stesso presidente Pietro Grasso a toglierli di mezzo. È vero che esiste in questa legislatura il precedente dell'emendamento Esposto sulla legge elettorale. Ma in quei giorni - si ricorda in ambienti della presidenza, che non escludono l'ipotesi anche se la giudicano remota - Grasso era chiuso a Palazzo Giustiniani in quando presidente della Repubblica vicario e non gestiva l'Aula. Dunque, teoricamente, potrebbe decidere in modo diverso. Quello che sicuramente il presidente del Senato si augura è un voto in breve tempo, come ha fatto notare all'ultima Capigruppo: «Non possiamo tenere bloccato il Senato per settimane».

STATI GENERALI DELL'INDUSTRIA

VALORE AGGIUNTO LAZIO. PER UNA POLITICA INDUSTRIALE INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA. DALLE PROPOSTE AI PROGETTI

22 | 23 | 24
febbraio 2016

Facoltà di Economia
Federico Caffè
Università Roma Tre
via Silvio d'Amico 77

22 febbraio 2016 - Aula Magna

10.00 Apertura dei lavori
Saluto di benvenuto: **Mario Panizza** - Rettore Università Roma Tre
Modera: **Gianluca Semprini** - Sky TG 24
Apre: **Nicola Zingaretti** - Presidente Regione Lazio

Intervengono:
Claudio De Vincenti - Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio
Stefania Giannini - Ministro dell'Istruzione Università e Ricerca
Guido Fabiani - Assessore allo Sviluppo Economico Regione Lazio

Discussione:
Stefano Firpo - Direttore Generale politica industriale, competitività, Pmi, MISE
Gabriele Cappellini - Amministratore Delegato Fondo Italiano di Investimenti
Antonella Baldino - Responsabile Area Development Finance Cassa Depositi e Prestiti
Luigi Nicolais - Professore emerito Università degli studi di Napoli Federico II
Lucia Valente - Assessore alle Politiche del Lavoro Regione Lazio
Maurizio Stirpe - Presidente Unindustria Lazio
Andrea Cuccello - Rappresentante Cgil/Cisl/Uiil
Silvio Rossignoli - Rappresentante PMI del Lazio

12.00 Il sistema produttivo regionale e la reindustrializzazione
London School of Economics - "Multinazionali e PMI nella regione Lazio"
Stefano Fantacone - Presidente Lazio Innova
Criticità e punti di forza del sistema produttivo regionale

13.30 Chiusura lavori

23 febbraio 2016

10.00 Focus Group
Economia del Mare - Aula 3
Scienze della vita e farmaceutico - Aula 4
Edilizia sostenibile - Aula 5

14.00 Focus Group
Aerospazio e sicurezza - Aula 3
Audiovisivo, industrie creative ed editoria - Aula 4
Turismo e beni culturali - Aula 5

24 febbraio 2016

10.00 Focus Group
Moda, design, arredo, stile italiano - Aula 3
Automotive - Aula 4
Agrifood - Aula 5

14.00 Focus Group
Trasporti e logistica - Aula 3
ICT, elettronica e Smart cities - Aula 4
Circular economy ed energia - Aula 5

Per partecipare agli incontri è necessario registrarsi al seguente link
<http://reindustrializzazione.lazio.eventbrite.it>

L'ANALISI

Paolo Pombeni

Le divisioni parlamentari che incombono sul Governo

Si può illudersi di ridimensionare il pasticcio parlamentare sul ddl Cirinnà facendolo passare come una bagarre fra partiti e fazioni, sempre possibile in un momento di fibrillazioni politiche pre-elettorali? Si può, ma farebbe perdere il senso delle proporzioni in quanto è accaduto. Purtroppo si tratta della prova di cosa possa succedere nelle condizioni attuali della politica italiana quando ci si lancia in avventure senza l'opportuna preparazione e senza una regia. Perché questo è quanto è successo nel caso del disegno di legge sulle unioni civili: si è dato per scontato che si trattasse di un argomento ormai assimilato dal Paese, non ci si è preoccupati di lasciarlo nelle mani delle "piazze" di diverso colore, si è sottovalutato che in un contesto parlamentare di lotta generalizzata per fazioni un argomento del genere sarebbe diventato una ghiotta occasione per tutti i generi di strumentalizzazione.

Anche ora che la frittata è fatta non si vede alcuna voce che abbia l'autorevolezza necessaria per imporre alle sue truppe il "silenzio nei ranghi" avviando così un percorso di seria programmazione di una via d'uscita che consenta di arrivare ad un testo capace di regolamentare fenomeni sociali ampiamente presenti e non ignorabili (anche perché ormai quasi tutte le legislazioni degli stati con cui noi ci relazioniamo lo hanno fatto). Regolamentare fenomeni e non perdersi in battaglie astratte su casi limite e su presunti diritti che tali sono in maniera piuttosto discutibile.

Purtroppo non si vuole capire che quando si consente la spettacolarizzazione estrema dei confronti politici si inchiodano tutti i partecipanti ai ruoli che si determinano in questo modo, impedendo poi qualsiasi riconsiderazione delle posizioni. Lo si vede fin troppo chiaramente nel profluvio di dichiarazioni sopra le righe in cui la classe politica si sforza sempre più di dar ragione alla sprezzante definizione che ne diede Donoso Cortes come "clasa discutidora", cioè un gruppo di persone più interessate a mettere in scena dibattiti infiniti in cui nessuno vuol trovare punti di incontro, che non a risolvere problemi governando. Per come si sono messe le cose il rischio molto concreto è che si faccia fare un passo indietro al paese quando sono all'orizzonte problemi assai rilevanti. La tentazione di portar a casa comunque una affermazione di forza è quasi irresistibile in troppi attori: in una parte del Pd che pensa così di sottolineare la sua natura "di sinistra"; nel variegato mondo degli oppositori "moralisti" ad alcuni aspetti certo

problematici della legge, che non si preoccupano di resuscitare il vecchio scontro laici/cattolici che si sperava seppellito; in tutti quei gruppi politici a cui non par vero di sfruttare l'occasione buona per dare un calcio negli stinchi al renzismo, magari guadagnando così posizioni nell'imminente risiko elettorale.

Guardando alla situazione attuale c'è poco da sperare nella individuazione di ragionevoli vie d'uscita. L'incancrenirsi degli integralismi è talmente palese che è inevitabile aspettarsi che ci si organizzi per far continuare la contesa prima nella prossima tornata di amministrative (che, diciamo, è già caotica di suo) e poi in un più che probabile referendum abrogativo. Sappiamo bene che qualche politico ancora raziocinante è al lavoro per evitare questi esiti, ma temiamo che la loro sia la classica fatica di Sisifo. Renzi ha la capacità e il potere per fermare questa deriva? Diciamo Renzi, perché è colui che rischia di più se non riuscisse questa impresa. Davanti al governo ci sono infatti scadenze complicate: i negoziati a livello europeo su migranti; le misure economiche non semplici da prendere; la riforma della governance europea; la gestione delle riforme avviate e di quelle da avviare (si vedano anche solo i rilievi della Corte dei Conti sulla spending review per dare un'idea di cosa c'è in ballo), la questione ancora aperta della politica mediorientale, con la situazione in Siria-Iraq che è sempre più difficile e col problema della Libia tutt'altro che risolto. Affrontare queste prove con un quadro politico preda di convulsioni più da comizio che ideologiche non può essere considerato un contesto a cui guardare con occhio benevolo.

Pochi credono che le lacerazioni che si sono lasciate crescere e sedimentare nei giorni passati spariranno d'incanto quando si dovrà tornare a mettere mano a tutte le questioni rimaste in sospenso, alcune delle quali estremamente spinose (pensiamo, per esempio, a tutto ciò che è legato alla riforma del sistema bancario). Quanto è accaduto è stato, per buona parte, un test per saggiare le possibilità di mettere in difficoltà la tenuta della maggioranza di governo, vuoi facendo venire a galla i conflitti interni al Pd, vuoi costruendo una occasione per la piccola stampella governativa di centro e centrodestra per accreditare un suo ruolo di peso. Tutte prove di forza destinate a continuare, come del resto si può intuire in più di uno dei contesti che si avviano alla prova delle amministrative di primavera. Eppure nei prossimi giorni il nostro governo deve andare ad un importante appuntamento europeo dove si discuterà di temi che definire impegnativi è un eufemismo. Mandarcello con sulle spalle il pasticcio parlamentare che si è riusciti a lasciar montare può essere considerato un buon viatico in vista di una crescita di accreditamento di cui l'Italia avrebbe bisogno? La domanda è, ovviamente, del tutto retorica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

